



**Bordon**  
Usare Rutelli come  
punching ball? Era solo  
una battuta scherzosa



**Bertinotti**  
Sulla rottura facciamo  
crescere il progetto di  
una sinistra radicale



**Folena**  
Le forze radicali ora  
dimostriano di essere  
più responsabili



**Fioroni**  
La lista unitaria è uno  
strumento inadeguato  
a vincere le elezioni

# Angius: la Lista Prodi sarebbe un danno

Il capogruppo Ds in Senato: «Non creiamo altre lacerazioni. La Quercia è stata decisiva per ricostruire il centrosinistra. Anche noi abbiamo mangiato pane e cicoria, non solo Rutelli»

di Natalia Lombardo / Roma

**NO A NUOVE DIVISIONI** «Sono preoccupato dal messaggio di lacerazione che abbiamo trasmesso al Paese. Non servono altre liste, siamo già nove partiti nell'Unione, non c'è bisogno del decimo». È il parere di Gavino Angius, presidente dei senatori Ds.

**Romano Prodi da Mosca ha detto che «serve una coalizione unita per salvare l'Italia». I Ds stanno lavorando per recuperare lo strappo compiuto dalla Margherita?** «Cerchiamo di prendere atto di ciò che è successo, che non è positivo, e di riavviare il confronto politico. I Ds mirano a ridare fiducia agli italiani sull'esistenza di un'alternativa seria e credibile a Berlusconi, invece è stato mandato un messaggio di divisione interna, un errore grave. A Rutelli però vorrei dire una cosa».

**La dica...**

«In questi anni i Democratici di sinistra sono stati la forza decisiva, la più importante, per ricostruire l'unità del centrosinistra e ridare fiducia alla coalizione».

**Pane e cicoria non l'ha mangiato solo Rutelli, quindi?**

«Già. Gli elettori hanno riconosciuto che i Ds sono la forza più unitaria del centrosinistra. Abbassiamo i toni e confrontiamoci».

**Cambiano i rapporti di forza nell'Ulivo. Cosa accadrà?**

«Il danno c'è stato. La pretesa di pensare di aver fatto del bene è assurda. Si è creato un problema all'Ulivo (non ai Ds), all'Unione e a Prodi. Per cui dico no a nuove divisioni, a nuove lacerazioni».

**È contrario alla nascita di una Lista Prodi?**

«Ricordo che sono già nove le forze che compongono l'Unione, non credo ci sia bisogno della decima... Come Ds siamo contrari a tutto quello che divide e frantuma, siamo favorevoli, invece, a tutto ciò che aggrega».

**È bocciata, quindi.**

«Rispetto la decisione della Margherita, anche se sbagliata è stata fatta con una discussione e un voto e non sono d'accordo sul tirare troppo la giacchetta a Rutelli. Però credo che senza l'Ulivo l'Unione sia più debole perché meno coesa. Ma l'Ulivo non è solo Prodi, ci sono i Ds, la Margherita, ci sono tutti. L'Ulivo garantisce la guida alla coalizione, quindi dobbiamo ricostruirlo il prima possibile».

**In che modo? Rutelli rilancia**

**la Fed dopo averla bloccata.** «Il ruolo di Prodi è decisivo, così come le iniziative che prenderà. Mercoledì si riunirà il vertice dell'Ulivo, noi stiamo facendo di tutto per ricostruire un clima nuovo. Vorrei però invitare alla prudenza alcuni colleghi senatori...».

**I prodiani «autoconvocati» per il 17 giugno?**

«Appunto. Capisco l'amarezza, ma non arriviamo alla guerra totale e non creiamo nuove divisioni. Discutiamo, confrontiamoci e vediamo cosa si può fare. Non ho mai pensato che costruire la Federazione fosse facile, ma anche noi dobbiamo fare una riflessione critica: avremmo dovuto lavorare di più sul progetto politico e culturale, anche sul ruolo dell'Italia in Europa, piuttosto che sulle ingegnerie organizzative».

**Si riparla di primarie. Pensa sia giusto che Prodi torni a chiedere una legittimazione della sua leadership?**

«Non so, ho sempre ritenuto le primarie un esercizio inutile. È legittimo che ora se ne ridiscuta, certo i tempi sono andati... Non vorrei, però, che dietro la richiesta di primarie si nascondesse un problema politico. In tal caso sarebbe meglio affrontare quello».

**Gran parte della Margherita rimprovera a Prodi di non aver fatto gran che per far vivere la Fed. Lo pensa anche lei?**

«Credo sia stata una responsabilità più collettiva, abbiamo tutti dato per scontato ciò che non lo era. Ora recuperiamo il tempo perduto perché dobbiamo ancora fare molto. Poi c'è un retrospettivo da svelare».



**Quale?**

«Quello di avere la vittoria in tasca. Non è scarsità, ma non credo che sia così, e non sottovalutiamo Berlusconi».

**Il centrodestra è attento a ciò**

Sono già nove le forze che compongono l'Unione, non credo ci sia bisogno della decima



Febbraio 2004 convention dell'Ulivo al Palasport di Milano

Foto di Aresu/Ap

**che accade nell'Ulivo. Lei vede progetti neo-centristi?**

«Questi studiosi della politica che fanno e disfanno i partiti a tavolino sbagliano sempre. Alla Margherita segnalò che se c'è un elettorato cattolico scontento del centrodestra, sarà più convinto a cambiare riva dall'insieme delle forze del centrosinistra, piuttosto che da un singolo partito».

**Voterebbero più facilmente l'Unione, piuttosto che una lista Rutelli-Mastella?**

«Ne sono convinto, perché non bastano i buoni risultati di una sola città. È bastata Catania perché

si pareggiasse il conto di tutte le sconfitte di Berlusconi, ma di Catania ce n'è una, non venti».

**Addio al Listone dell'Ulivo nel proporzionale?**

«Non so, dovrà essere Prodi a va-

Ci sono problemi enormi in Italia. E noi per un pugno di lenticchie ci stiamo smarrendo

lutarlo. Nessuno ha l'appalto dell'ulivismo, ma voglio avvertire i nostri leader: attrezziamoci, perché i prossimi mesi saranno i più difficili, quelli dell'opposizione e della proposta. Ci sono problemi enormi: i conti pubblici in disfacimento, le Riforme costituzionali e della Giustizia, il Sud, la scuola e la sanità. Si sta ridisegnando la mappa del capitalismo italiano con nuovi gruppi finanziari, c'è l'assalto alle banche, alla Res e al Corriere; chi c'è dietro, chi li finanzia? E noi per un pugno di lenticchie stiamo smarrendo il senso di una missione per il Paese».

## AGENDA CAMERA

### FORZE DI POLIZIA

È al primo punto dell'ordine del giorno dell'aula la conversione di un decreto che contiene una serie di norme relative alla amministrazione della pubblica sicurezza, delle forze di polizia e dei vigili del fuoco. Si affrontano, per esempio, i problemi relativi al trattamento in servizio dei carabinieri al termine della leva e le procedure dei concorsi per accedere alla Guardia di Finanza.

### ENTI LOCALI

Il decreto sugli enti locali, in votazione in aula questa settimana, proroga i tempi per l'approvazione dei bilanci e accoglie la richiesta dell'opposizione, che fu respinta in finanziaria, di far uscire i comuni dai 3 mila ai 5 mila abitanti dal patto di stabilità.

### RIPARTIZIONE SEGGI

Il decreto sulla ripartizione dei seggi di Camera e Senato, all'ordine del giorno dell'aula per il voto, si limita a considerare, nella eventualità

di elezioni anticipate, i criteri di assegnazione dei seggi degli italiani all'estero, sottraendoli, in pratica, ai seggi assegnati col voto proporzionale.

### PER L'AFRICA

La drammatica situazione del continente africano continua ad aggravarsi in un'apparente ineluttabilità, cui la comunità internazionale sembra assistere sostanzialmente indifferente, nonostante gli impegni assunti. Nel settembre del 2000, in particolare, in sede di Millennium round, 189 capi di Stato e di governo si erano impegnati per realizzare una serie di obiettivi entro il 2015. Queste considerazioni sono alla base di un'interpellanza urgente del gruppo Ds, di cui è primo firmatario il presidente Luciano Violante, in discussione in aula giovedì.

### ARMI ALLA CINA

Sono in votazione, infine, diverse mozioni sul tema dell'embargo europeo alla vendita di armi alla Cina.

(a cura di Piero Vizzani)

## AGENDA SENATO

### GIUDICI COSTITUZIONALI

Mercoledì 25 le Camere torneranno a riunirsi, in seduta congiunta, per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale. È necessaria la maggioranza dei due terzi.

### ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

Domani la conferenza dei capigruppo stabilirà se accogliere o meno le pressanti richieste del ministro della Giustizia, sostenute da 90 senatori della Cdl, di riscrivere immediatamente nel calendario dei lavori d'aula il ddl che delega il governo alla riforma dell'ordinamento giudiziario, nel testo modificato (non sufficientemente, per l'opposizione).

### LEGITTIMA DIFESA

È stato iscritto nel programma d'aula di domani, il ddl della destra che estende il diritto alla legittima difesa, con uso delle armi, nella propria abitazione o negozio di proprietà, anche in caso di pericolo per i beni oltre che per la persona. Tutti i

partiti dell'Unione sono nettamente contrari.

### ANTISEMITISMO

Nel corso della settimana - mercoledì o giovedì - sarà discussa e forse votata la mozione, presentata da numerosi senatori di diversi gruppi, sui recenti episodi di antisemitismo verificatisi nelle Università italiane. Sarà pure completato l'esame di una mozione dei verdi sui brevetti software e di una risoluzione della commissione Pubblica Istruzione sul sistema universitario nazionale.

### AULA

Il calendario dell'aula per la settimana è completato dall'esame del decreto legge sul Mezzogiorno e i diritti d'autore, dalla votazione (all'odg da mesi e mai giunta a conclusione) sulla delega al governo per modificare il TU sulla minoranza slovena il Friuli-Venezia Giulia e dal ddl che aggrava la pena per i reati commessi contro over 65enni.

(a cura di Nedo Canetti)  
n.canetti@senato.it

## Internazionale socialista: la pace in Israele si basi anche sulle risoluzioni Onu

È una parte del documento dell'Is, il cui Consiglio per la prima volta si riunisce in Israele e nei Territori. Il presidente Ds Massimo D'Alema: «Un fatto di portata storica»

Umberto De Giovannangeli inviato a Tel Aviv

**A TEL AVIV E A RAMALLAH** per dare linfa al "Nuovo Inizio" in Medio Oriente. In nome di una pace possibile tra israeliani e palestinesi.

A Tel Aviv e a Ramallah si danno appuntamento i leader dell'Internazionale Socialista, in rappresentanza di 160 partiti socialisti e socialdemocratici di 140 Paesi del mondo, per un meeting di grande significato politico e simbolico: a sottolinearlo è Massimo D'Alema, presente alla due giorni assieme al segretario dei Ds Piero Fassino: «È la prima volta che il Consiglio dell'Is si riunisce in Israele e nei Territori - dice il presidente dei Ds a l'Unità - . Si tratta di un fatto storico che esprime una volontà condivisa di cogliere l'opportunità di im-

primere una svolta in questa tormentata area del mondo. Si deve cogliere questa occasione per rilanciare il dialogo, non solo sui primi passi ma anche sulla vera pace».

D'Alema è reduce da una impegnativa riunione del Comitato esecutivo dell'Is di cui è membro. La bozza di documento che sarà sottoposta domani al voto del Consiglio che l'Unità ha potuto visionare, esprime un punto di vista "molto soddisfacente" per lo sviluppo di un percorso di pace, rileva D'Alema.

Nel documento si manifesta apprezzamento e sostegno al piano di ritiro da Gaza e dal nord della Cisgiordania messo a punto da Israele ma si insiste perché il ritiro sia "concordato con l'Autorità nazionale palestinese" nel quadro di una piena attuazione della Road Map, l'itinerario di pace tracciato dal Quartetto

(Usa, Ue, Onu, Russia). Nel documento vi sono anche altri passaggi estremamente significativi. Come quello in cui si afferma che un accordo di pace globale deve basarsi non solo sulla legalità internazionale ma anche sulle "risoluzioni Onu".

Altro punto di grande importanza nel documento licenziato dall'Esecutivo dell'Is, rileva ancora D'Alema, è quello nel quale si chiede alle due parti di non porre in essere atti unilaterali che possano pregiudicare lo sviluppo del dialogo; il che significa per Israele un doppio stop: alla costruzione-ampliamento degli insediamenti e alla realizzazione del "muro in Cisgiordania". "L'unilateralismo è una scorciatoia che non avvicina ad una pace nella sicurezza per Israele, così come la pratica della violenza e del terrore allontana i palestinesi dal raggiungimento del loro diritto a vivere in uno Stato indipendente a fianco di Israele", rileva il se-

gretario dei Ds Piero Fassino. C'è anche l'Irak nell'agenda della presidenza dell'Is riunitasi in un grande albergo sul lungomare di Tel Aviv: «L'Internazionale socialista si apre all'Unione Patriottica del Kurdistan (Upk), il partito del neo-presidente iracheno Jalal Talabani. La candidatura dell'Upk, spiega Massimo D'Alema, ha superato l'ultimo ostacolo interno ieri, con il via libera venuto dalla Commissione etica dell'Is».

A dare il benvenuto alle delegazioni è il vice premier israeliano Shimon Peres. Sorridente, in piena forma, l'ottuagenario leader laburista accetta di rispondere ad una nostra domanda sul ventilato rinvio di quattro-sei mesi del ritiro da Gaza che, secondo quanto rivelato dal quotidiano Maariv, i vertici delle forze armate israeliane avrebbero chiesto al primo ministro Ariel Sharon. Due le possibili ragioni del rinvio: l'impreparazione in Israele delle strutture

necessarie ad accogliere gli oltre ottomila coloni che dovranno essere sgomberati da Gaza; e il costante rafforzamento politico-militare di Hamas che, secondo Israele, non viene sufficientemente contrastato dai servizi di sicurezza dell'Anp. Shimon Peres scuote al testa è replica seccamente: «La strada da seguire è quella di negoziare con l'Anp di Abu Mazen e di combattere Hamas. Rinviare il ritiro - sottolinea il leader laburista - indebolirebbe la leadership moderata di Abu Mazen e rafforzerebbe i gruppi estremisti palestinesi. Non se ne parla nemmeno...».

E sulle minacce di rivolta dei coloni oltranzisti e dell'estrema destra, Peres è perentorio: «Nessuno può ricattarci. Nessuno può fermare il corso della storia. Il ritiro da Gaza è nell'interesse di Israele, e l'interesse di Israele è di raggiungere una pace giusta, duratura, con i palestinesi».